

OSSERVATORIO

Visco: «Comuni, aumentate la tassa rifiuti in vista della tariffa»

ANGELA PEDRINELLA

BOLZANO, 16 MILIARDI PER LA RACCOLTA RIFIUTI

Al fine di aggiornare le strutture e gli impianti già esistenti per la raccolta dei rifiuti, e di costruirne di nuovi, sono stati stanziati dalla giunta provinciale di Bolzano 16 miliardi di lire che saranno utilizzati per costruire e ampliare discariche (3,5 miliardi), realizzare stazioni di trasbordo rifiuti (500 milioni), impianti di compostaggio (6,3 miliardi) e centri di riciclaggio e isole per la raccolta differenziata (1,5 miliardi), risanare discariche o aree inquinate (2,2 miliardi) e finanziare studi e interventi per la realizzazione del piano provinciale di gestione dei rifiuti (2 miliardi). La giunta ha inoltre approvato un programma relativo alla costruzione e ultimazione di im-



pianti per lo smaltimento delle acque, che costerà in totale 52,5 miliardi di lire destinati a Comuni, Consorzi e Comunità comprensoriali per realizzare opere di smaltimento di acque di rifiuto.

VISCO AI COMUNI: AUMENTATE TASSA RIFIUTI

Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, invita i comuni ad aumentare la tassa sui rifiuti per coprire con il gettito i costi del servizio in vista del passaggio a tariffa previsto dal decreto Ronchi. Questa sollecitazione è contenuta in una circolare del ministero delle Finanze che contiene chiarimenti sullo spostamento dei termini del passaggio da tassa a tariffa. La circolare in particolare invita i Comuni a «un graduale aumento del gettito» per coprire integralmente i costi del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani entro l'ultimo anno d'applicazione della tassa, prima del passaggio a tariffa. La circolare per raggiungere que-

sto obiettivo di copertura indica le tre date contenute nella Finanziaria (gennaio 2003, gennaio 2005, gennaio 2008), date che però verranno probabilmente superate dalle due sole scadenze più ravvicinate, 2002 e 2004, contenute nel Ronchi quater all'esame del Parlamento. La circolare prende in esame anche la raccolta differenziata, che secondo il decreto Ronchi deve raggiungere obiettivi scaglionati nel tempo. La raccolta deve procedere secondo gli obiettivi previsti, dice la circolare, ma non produrrà alcuna delle agevolazioni volute dal ministero dell'Ambiente per i cittadini volenterosi.

PESCARA, MONITORAGGIO DELL'ELETTROSMOG

È stato installato dalla Wind, a Pescara, uno dei primi rilevatori in Italia di inquinamento elettromagnetico, in base a quanto stabilito da un accordo procedimentale siglato lo scorso anno tra il Comune, le società di telefonia

mobile operanti sul territorio e l'Ispe. L'apparecchio è il primo di sei che saranno sistemati a breve in città e viene utilizzato per il monitoraggio continuo del campo elettromagnetico. Il prossimo sarà installato entro 30 giorni, dalla Tim, a San Silvestro, nella zona dove si trovano gli impianti delle emittenti radiotelevisive. Il rilevatore d'inquinamento elettromagnetico è stato attivato il 23 marzo scorso: i dati - dice il sindaco di Pescara, Carlo Pace - mostrano che non è mai stato superato il limite fissato dalla legge (6 v/m), anzi si è stati sempre sotto i 2,5 v/m. Presto i risultati delle misurazioni saranno disponibili anche su Internet e all'Ufficio relazioni con il pubblico. I responsabili di Tim, Omnitel e Wind spiegano che «con l'accordo procedimentale, che prevede il monitoraggio continuo, Pescara ha aperto la strada alla sperimentazione e ora ci aspettiamo richieste anche da altre città. Con queste misurazioni si eliminano paure infondate dei cittadini e si offrono dati oggettivi».

Europa

L'Agenda 21 dell'ambiente urbano



Si sarà dedicato all'ambiente urbano il Consiglio informale dei ministri europei dell'Ambiente che si terrà a Oporto il 15 e 16 aprile prossimi. All'ordine del giorno, oltre che un confronto sui risultati della conferenza di Hannover delle città sostenibili, l'esame della proposta di decisione comune del Parlamento e del Consiglio sulla predisposizione di un «quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano». La proposta di decisione si rivolge in primo luogo alle oltre cinquecento autorità locali impegnate nella campagna Città europee sostenibili, coordinate da una segreteria che tiene le fila delle cinque «Reti delle città», per sensibilizzare a sviluppare ed estendere il raggio d'intervento dell'Agenda 21 a livello locale, oltre che per favorire lo scambio d'informazioni, tecnologie e sperimentazioni in tutta la sfera d'attività della città. Un altro obiettivo riguarda l'incoraggiamento a forme di cooperazione tra enti locali e soggetti coinvolti nelle azioni di sviluppo sostenibile e nell'Agenda 21 a livello europeo. L'ambizione dei Quindici è che il quadro di cooperazione, che dovrà essere istituito entro gennaio 2001, costituisca il più autorevole soggetto promotore di sviluppo urbano sostenibile, da estendere anche a tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale e il cui modello potrebbe essere trasferito ad altre realtà regionali. La sua dotazione finanziaria per il quadriennio ammonta a 12,4 milioni di euro, che potranno essere impegnati nella predisposizione di studi tecnici, nella fornitura di assistenza scientifica e nella formazione, nello sviluppo di nuovi strumenti e tecnologie innovative, nella realizzazione di progetti dimostrativi e nella promozione di un'attività continuativa di seminari e giornate di studio.

PARLAMENTO
NEWS

CAMERA

Restauro Italia

In sede referente è proseguito l'esame delle Pdl C5534 De Blasio Calimani e C5712 Rodeghiero (relatore De Blasio Calimani, Ds), sul cosiddetto progetto Restauro Italia, per il quale è stato previsto nella Finanziaria 2000 uno specifico stanziamento. Le Pdl definiscono un programma di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale.

Calamità naturali

In comitato ristretto è proseguito l'esame del Pdl recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 Camoirano e altri Pdl abbinate). Relatore Casinelli, Pdu. Alcuni dei Pdl mirano alla definizione di una normativa organica, relativa agli interventi d'emergenza, all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri, tra cui il Ddl del governo C5809-ter - derivante dallo stralcio dell'art. 38 dal cosiddetto Ddl «collegato ordinamentale», diventato poi legge n. 144 del 1999 - affrontano l'estensione obbligatoria dell'assicurazione per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali.

Rifiuto

È proseguito, in comitato ristretto, l'esame della Pdl C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni riguardanti la definizione di rifiuti e ulteriori modifiche alla disciplina sulla gestione dei rifiuti contenuta nel Dlgs n. 22 del 1997. Relatore Gerardini, Dsu. La Pdl è volta a modificare la nozione di rifiuto contenuta nel predetto Dlgs, al fine di ricondurre la definizione alla nozione comunitaria di rifiuto, come richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea. La Pdl reca inoltre modifiche a disposizioni del Dlgs n. 22 del 1997, riguardanti, tra l'altro, la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Alla proposta n. 6316, adottata come testo base, sono abbinate varie Pdl presentate presso la Camera.

SENATO

Elettromagnetismo

Sono proseguite le audizioni dei gestori, dei costruttori e dell'emittenza nazionale (Rai, Mediaset, Tmc, Omnitel, Wind, Blu, Tim, Enel, Fs, Elios e Mmf, Cnr, Confindustria, Ambiente e Lavoro) sull'inquinamento elettromagnetico (Ddl 4273). Contributi agricoli. In sede referente è proseguito l'esame congiunto dei Ddl sull'estensione dell'art. 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996. Relatore Monteleone (An). Inoltre è proseguito l'esame del Ddl sulla «Privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche».

AGRICOLTURA



È legge la tutela del bergamotto e dei suoi derivati, previsti interventi per 32 miliardi

Grande soddisfazione nel mondo agricolo per l'approvazione della legge di tutela del bergamotto e dei suoi derivati, che prevede interventi per 32 miliardi di lire in cinque anni in questo settore. L'agrumo calabrese, impiegato nelle industrie profumiere (soprattutto in Francia), alimentari (per la fabbricazione di dolci, gelati e liquori) e farmaceutiche (per le sue proprietà terapeutiche), permette nella provincia di Reggio Calabria l'esistenza di

circa 1.500 aziende agricole che operano su 1.200 ettari di terra producendo in media centomila chili di prodotto all'anno, pari a 12 miliardi di lire. Il 93% del prodotto è destinato all'esportazione. «Il valore del provvedimento legislativo, fortemente voluto dalla Confederazione italiana agricoltori - ha spiegato Alfonso Pascale, vicepresidente nazionale della Cia, nel convegno «Bergamotto, economia, ambiente» svoltosi a Reggio Calabria - consiste

nello stretto legame tra la difesa e la valorizzazione della qualità e della tipicità di questa essenza con la salvaguardia e il miglioramento del paesaggio dell'area di produzione, ma affermando una corretta concezione della multifunzionalità dell'agricoltura, che per essere efficace non deve mai contraddire il primato dell'attività produttiva». Orsini stanno avviando le procedure per il riconoscimento della Dop «essenza di bergamotto».

Intervento

«Bisogna correggere le norme sulle riserve marine»

RENZO MOSCHINI*

C'è di nuovo maretta sulle riserve marine. Mentre non ci si stanca di ripetere che dopo tanti ritardi bisogna ora rimboccare le maniche e ingranare le marce giuste per dare finalmente qualche sorella vispa a Ustica e Miramare - sole per troppo tempo -, si preannunciano decisioni destinate a rievocare conflitti e confusioni. Il ministero dell'Ambiente vorrebbe infatti istituire riserve marine con tanto di gestione autonoma nei parchi nazionali dell'Arcipelago Toscano, della Maddalena e dell'Asinara.

I parchi interessati hanno già manifestato stupore e contrarietà per una soluzione che complicherrebbe enormemente le cose, con due organi diversamente composti chiamati a gestire un'area terrestre-marina, mentre tutte le indicazioni internazionali e comunitarie - e la stessa filosofia della legge 394 - raccomandano una gestione unitaria.

Persino gli studi sono stati condotti all'insaputa dei parchi interessati, ai quali

sono stati negati quando hanno chiesto di conoscerli.

Non solo: per quanto riguarda La Maddalena e l'Asinara, avremmo l'incredibile e mostruosa situazione di due parchi nazionali, formati da un solo Comune, con quattro organi di gestione, tutti chiamati a redigere un piano.

Alla faccia della semplificazione, coerenza, incisività ed economicità di cui parlano le leggi Bassanini.

È facile (o dovrebbe esserlo) capire che con soluzioni del genere si riaprirebbe una nuova stagione di tensioni, conflitti e pasticci.

Basti un esempio. Dei comitati «di riserva» possono far parte i rappresentanti di categorie come i pescatori, il che è giusto nel caso di una gestione autonoma della riserva. Ma quando la commissione si affianca a un Ente parco nazionale all'interno del quale le categorie, pur essendo ovviamente ugualmente interessate alla gestione del parco, non sono rappresentate, che cosa

succederà?

I pescatori saranno rappresentati e gli agricoltori no? Forse non hanno entrambe le categorie interesse a intervenire nelle decisioni del parco, terrestre o marino che sia?

E ancora: se per le riserve marine i Comuni debbono avere certe responsabilità, perché non dovrebbero averle anche per le riserve terrestri presenti in numerosissimi Parchi, nazionali e non? Ci sono forse forme diverse di sussidiarietà a seconda che si operi sul solido o sul liquido?

L'aver finalmente ricondotto al ministero dell'Ambiente anche la titolarità delle aree protette marine, per lungo tempo assegnata alla Marina mercantile, faceva sperare in una politica finalmente integrata tra tutti i tipi di parco. E invece si continua, con una inventiva degna di miglior causa, a escogitare soluzioni improvvide, che fanno a pugni con il buon senso.

Si dice che non ci sarebbe altra via, stante la normativa con la quale si è voluto (al

solito senza consultare i parchi) distinguere le riserve marine dalle altre (sebbene la Corte costituzionale le consideri da tempo pari a tutti gli effetti).

Ma se davvero si ritiene che l'ostacolo per battere strade meno pasticciate stia nella norma, allora si provveda a correggerla. E magari si eviti, in futuro, di procedere come è stato fatto in passato, senza consultare i parchi.

Se in occasione delle modifiche alla legge riguardanti proprio le riserve marine essi fossero stati sentiti, come pure avevano richiesto, oggi non saremmo qui a cercare di sbrogliare una ingarbugliata matassa che pure qualcuno ha voluto e per la quale ora non può accampare pretesti.

Non è davvero il caso di riaprire il fronte delle polemiche e di seminare zizzania quando occorre, dopo quasi vent'anni di ritardi, far funzionare le cose anche per le aree marine.

*del Centro studi «Valerio Giacomini»

